



Àlzati, sporcati d'amore

In questo inverno tribolato, nel quale tanti gesti di relazione ci sono preclusi, facciamo «scorta di speranza e sogni» con la testimonianza di Dalila (19 anni), che condivide con noi le emozioni del campo invernale di un anno fa, vissute insieme ad altri coetanei della fraternità francescana giovanissimi di cui fa parte.



«**A**lzati, rivestiti di luce» (Is 60,1). Inizia così la prima lettura del 6 gennaio 2020. È l'ultimo giorno di campo invernale per noi giovanissimi e il Signore non può darci parola migliore per concluderlo. «Alzati» forse è la parola chiave. Ci dice di fare qualcosa, di agire. Con luce. E questa volta sappiamo che non sono solo parole perché noi, in questi cinque giorni (dal 2 al 6 gennaio), non abbiamo solo sentito persone parlare d'amore, ma abbiamo visto uomini e donne vivere concretamente d'amore.

Distribuiti nelle molteplici realtà della meravigliosa Comunità Papa Giovanni XXIII della provincia di Vicenza, abbiamo condiviso questa porzione della nostra vita con chi si nutre quotidianamente d'amore, rischiando con la sua luce le tenebre della difficoltà. Abbiamo visto le fatiche e l'affetto nelle case-famiglia, abbiamo annusato il profumo del riscatto nelle cooperative sociali, accarezzato la speranza nelle comunità terapeutiche. Abbiamo offerto il nostro tempo a queste persone che convivono spesso con la disabilità, con disturbi mentali, ritardi cognitivi, con le dipendenze, e loro in cambio ci hanno fatto vedere Dio e la sua forza che li rende invincibili. Abbiamo visto il volto del Signore nella pazienza dei genitori che nelle case-famiglia si occupano di figli di altri, loro affidati, con la stessa cura riservata ai propri figli naturali; lo abbiamo scorto negli occhi dell'uomo che tenta di spezzare le catene della tossicodipendenza. Lo abbiamo intravisto nel disabile che ci racconta la sua storia sorridendo; l'abbiamo percepito nel senzatetto riconoscente per il riparo offertogli. Ci siamo lasciati ispirare dalla luce che brillava negli occhi di Giulia Longo quando ci ha parlato della sua vita vera spesa nei campi profughi, e dalle parole infuocate di Debora che lotta contro la tratta delle donne. Abbiamo fatto scorta di speranza e sogni, ma abbiamo anche sperimentato le nostre debolezze e le nostre fatiche, sempre condividendole con i nostri fratelli con cui affrontiamo il cammino. Torniamo a casa un po' stanchi forse: ci siamo messi in gioco, ci siamo alzati dal divano senza paura di sporcarci le mani. Torniamo a casa ricchi, farciti di gioia, speranza, ammirazione e coraggio. Siamo partiti da casa freschi e riposati ma spaventati e per questo armati di uno scudo di pregiudizi; torniamo a casa disarmati, un po' stanchi e sporchi ovunque d'amore. E sappiamo che questo non potrà essere lavato via mai perché, come ci insegna don Oreste Benzi, il fondatore della Comunità, quando l'amore ti entra nel cuore poi non si stacca più. **McC**

SEI INTERESSATO?

Attività e incontri per ragazzi e ragazze sono aperte a tutti! Informati su www.giovaniefrati.it o scrivi a giovaniefrati@cappucciniriveneto.it